

Nasce la protesta anti-Borsa. «Farà passare le delocalizzazioni»

# Fincantieri, Fiom in trincea «La quotazione non passerà»

*Sciopero e blocchi a Marghera. Calearo: stalinismo*

VENEZIA — «Fincantieri è un gioiello della nostra industria italiana, il nostro orgoglio. Mettere questa azienda nel mercato vuol dire darle un futuro. I sindacati non vogliono? È la dimostrazione di quanto una parte del sindacato veneziano sia vicina all'economia di Fidel Castro più che alla nostra». Massimo Calearo, presidente di Federmeccanica, ci mette poco a piantare i piedi. Ieri la Fiom veneziana è scesa in strada contro la quotazione in Borsa di Fincantieri. Uno sciopero contro la «privatizzazione di una delle ultime aziende pubbliche», una resistenza che ha pochi precedenti e che ricorda le battaglie per le grandi aziende di Stato. Erano i nomi di Alitalia, dell'Iri, quelli che si sentivano urlare dagli operai del più grande cantiere navale del Veneto.

Ieri, in massa, sono usciti dai cancelli di Marghera (dalle 6 del mattino alle 12) e hanno invaso la strada, mandando in tilt l'intera viabilità del veneziano. «Abbiamo già visto - ha spiegato Giorgio Molin, segretario della Fiom-Cgil di Venezia - dove ha portato la partita delle privatizzazioni. Non condividiamo questo piano industriale, sul quale si è sbilanciato anche il governo, e stamattina (ieri, ndr) i lavoratori del cantiere di Marghera hanno voluto farsi sentire».

«Chi crea le barricate su questa cosa blocca le imprese, blocca lo sviluppo, blocca il benessere, anche di quelli

che in queste fabbriche ci lavorano», risponde a distanza Calearo, che parla di «posizione ottusa», di «becero stalinismo che non esiste neanche in Russia, anzi - dice ancora - bisognerebbe pagargli un viaggio in Russia al sindacato veneziano per vedere quel che succede».

Una contrapposizione chiara, che sembra insanabile. Anche perché il principale sindacato dei metalmeccanici non accetterà nemmeno la parziale quotazione dell'azienda, quella che lascerebbe la maggioranza della proprietà allo Stato, «si sa chi decide poi quando le aziende pubbliche entrano in Borsa». Fincantieri oggi è controllata dalla Fintecna, finanziaria che detiene il 98,78% del capitale sociale e che è a sua volta controllata interamente dal ministero dell'Economia.

Nelle scorse settimane la società ha presentato un piano industriale che prevede investimenti da 650 milioni di euro nel corso di cinque anni e una parte di questi andrebbero al poten-

**MASSIMO CALEARO**

*Questa azienda è un gioiello, aprirla al mercato significa darle un futuro*

## La «fabbrica» delle super-navi

### • LO STABILIMENTO

Lo stabilimento Fincantieri di Marghera si estende su una superficie di 380 mila metri quadri circa con 90 mila solo di officine. Si possono costruire navi fino a 250 mila tonnellate di stazza. Vi lavorano 1200 persone, di questi, 797 operai. Nel 2006 il gruppo vanta nuovi ordini per 4,1 miliardi di euro che, sommati al valore totale delle commesse ancora da consegnare, portano il portafoglio a 10,2 miliardi di euro (+31% sul 2005).

### • LA COMMESSA

Lunedì è stato effettuato a Marghera il taglio della prima lamiera di Costa Luminca, una nuova nave crociera da quasi 93 mila tonnellate. È una delle tre navi che saranno costruite contemporaneamente nei cantieri italiani.



GIOIELLO La Carnival Freedom, una delle maxi-navi da crociera costruite nei cantieri navali di Fincantieri a Marghera

ziamento dei cantieri sparsi sulla Penisola. Su Marghera il piano prevede un investimento di 65 milioni, 135 su Monfalcone. Unico possibile finanziatore individuato è il mercato. La quotazione, ipotesi nei giorni scorsi avallata sia dall'azionista di riferimento, il governo, sia dalle confederazioni sindacali, lascerebbe il controllo al Tesoro con il 51% del capitale.

**CESARE DE PICCOLI**

*Non è una privatizzazione e non c'è alcun cantiere ucraino nel piano industriale*

Per la Fiom la strada che Fincantieri avrebbe intenzione di percorrere è chiara. Lo testimonierebbe l'acquisto di un enorme cantiere in Ucraina (cinque volte in superficie quello di Monfalcone) che proverebbe l'idea di una possibile delocalizzazione *low cost* dell'azienda. Fincantieri conferma che il cantiere c'è, ma che sarà dedicato ad altre fette di produzione, per nuove opportunità che sta offrendo il mercato. «E certo - aggiunge ironico Molin - non ci faranno vaporetto». «Questa - interviene il viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli - non è la Telecom. Fincantieri è solida, è leader nel mondo nella produzione di navi da crociera, ha 12 miliardi di ordini in portafoglio, con 4 anni di lavoro garantito. Per restare leader ha presentato un piano che prevede tutta una serie

di investimenti e il governo sta lavorando con l'azienda e con il sindacato per costruire il consenso».

«Qui - prosegue - non c'è nessuna privatizzazione in corso, tanto che è stata fatta propria la richiesta del sindacato di mantenere la maggioranza pubblica. Ci sono valutazioni diverse della Fiom, sono rispettabili, ma il Tesoro deve prendere le proprie decisioni. Ci sono esperienze come quelle di Finmeccanica, di Enel, di Eni. Daremo garanzia. Cantieri in Ucraina? Non ci sono nel piano industriale - continua il viceministro - e sarebbe ben strano che Fincantieri mentisse al suo azionista di riferimento. Comunque il governo non condividerebbe in questo momento questa strategia».

**Samuele Costantini**